

# DAL MONDO DIARI

8 dicembre 1941, sera

Il Giappone ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Dal l'alba di stamane nelle acque dell'Oceano detto il Pacifico, il cannone ha sparato, e morte falcata le isole di Hawaii, città di Honolulu, sinonimi sinora di incantati paradisi...

27 dicembre 1941, sera

Sotto zero, da stamane. Accessa la stufa soltanto alle cinque del pomeriggio, di ritorno dall'aver fatto colazione da Sonia D. E soltanto ora, che son le nove passate, l'ambiente si è riscaldato un poco. Ma la notte sarà una ghiacciaia.

20 aprile 1942, sera

Saputo della morte, avvenuta qualche settimana fa e passata sotto silenzio, di Annie Vivanti. Tristezza grande. Ho scritto di lei, un giorno, in *Amo dunque sono*. La vidi la prima volta la sera lontana in cui il mio amico fu assassinato a Torino; venne a salutarmi sul palcoscenico, si congratulò per il vigore della mia stretta di mano e per la serenità della mia fisionomia.

*La fondazione*, giugno '24 quella sera, in *Amo dunque sono*, la vidi ancora una volta, in palcoscenico, Piero Gobetti, caro Gobetti, morto giovane, lui, poco tempo dopo, ma non mi dimenticò.

Di rimangono di Annie Vivanti, che una volta, a *resca*, il suo libro più bello: «l'aspirante Sibilla, il mio affetto».

«Doveva aver circa quindici anni più di me. Ma era d'una giovinezza indovinata, d'una vitalità, d'una allegria che incantavano la mia fimezza malinconica. L'ultima volta la vidi a Genova, nell'estate del 1935. Mi parlò della sua automobile, che guidava da sola. Aveva sempre quegli occhi azzurri, «gliaucchi ad azzurri», cantati da Carducci mezzo secolo prima...

21 aprile 1912

Ripensato molto stanotte alla Vivanti, della notte ho sfogliato i due libri, ritrovando qui e là la seduzione della prima lettura. Le è toccato il destino di morire come una dimenticata, senza onori, lei che per tutta la lunga vita, sino a pochi anni fa, ebbe sempre quella che si chiama fortuna, grande fortuna. Lo stesso suo primo libro, prefazionato dal Carducci. Celebrità internazionale. Matrimonio cospicuo, viaggi oltre oceano, una figliuola prodigiosa, ricchezza, e sopra tutto, un marito, un'indole beata, d'amicizia, di simpatia, di affetto, di unismo facile, sorridente, incrollabile, che lei seppe tradurre nella sua opera e chiamò « il segreto della felicità » e fu anche il segreto della sua nobiltà.

21 aprile 1912

«L'Osservatore Romano dice due cose di punto della prima pagina articolo «Il Papa e i medici». Il quotidiano cattolico accusa il giornale per la sua «improvvisazione», affidata a «un leguleo che disserta in argomenti medici», per le sue «conclusioni», nelle quali «arriere prescelto è un avvocato: Giovanni Bertignoni». Quando il Papa parlerà, gli avvocati sarà di turno un medico; per la «stoltezza» del suo collaboratore, non temperata dall'età né da «anni ed anni di professione socialista». Dispiace assai al sottoscritto non essere né leguleo, né avvocato, né censore, né socialista, ed essere invece laico in medicina, di età relativamente giovane, e iscritto al Partito comunista; dispiace dover smentire il redattore del quotidiano cattolico, e per un altro motivo: un mio amico, un medico esperto di alberi genealogici ma ha evidentemente confuso il sottoscritto con suo padre avvocato e socialista. Oppure, invece dei nomi, ha confuso le acque, per poter accusare di incompetenza l'illustre e generale, e per trascinare la polemica dal terreno scientifico a quello, certo più facile, dell'insulto e della diffamazione. Questo sospetto è acciecolato dalla conclusione dello articolo, che è: «il sottoscritto è un medico e non un avvocato».

vecchiezza, ecco la nemica della sua razza la colpisce, eccola vittima della odiosa politica razziale, i suoi libri (tolti dalla circolazione, messi fuori del mondo, e così via) non in attesa di morire, ma in attesa di essere bruciati, e i giornali riferiscono in due righe la notizia, poi si spegne, e il silenzio la ricopre, tanto che solo ieri, dopo settimane di silenzio, si è giunta la notizia che lei non è più di questa terra...

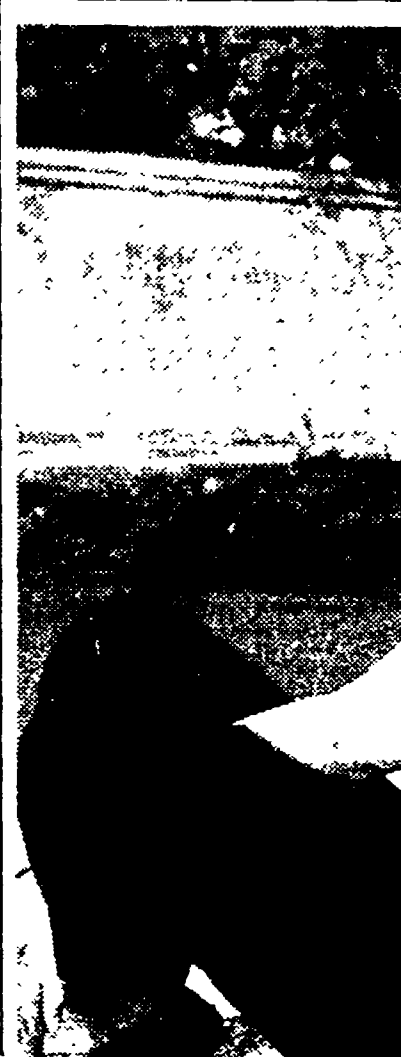
Credeva alla gloria? Forse, carduccianamente. Ma alla propria, nel fondo della sua anima, forse no. S'era contenta, in accordo con la sua filosofia spirituale, della qualità native del suo ingegno, senza mai tentare di affinarlo, di purificarlo, di conquistarsi uno stile (anche interiore) più solido e maturo. Ha scritto, e scritto sempre facilmente, troppo facilmente. Molto donna, e per questo l'amavo, ma troppo poco visitata dal dolore, forse troppo in superficie sempre...

Ha sofferto, forse negli ultimi anni, ma sovrano Annie, ma troppo larvi.

10 novembre 1942, sera

Gli avvenimenti in Africa, non si pensa ad altro. E si fanno congetture e previsioni, estremi come quelle degli anglo-americani, mobilitazione generale, rivoluzione... Intanto il sole, nelle ore meridiane, e con i nubi a splendere magnifico. E via Margutta, com'è strano, e come si caratterizza, infatti un'affermazione che ci riporta al più attuale oggetto di dibattito politico in tema di rapporti tra scuola pubblica e scuola privata: sono le parole di un ministro, che lo Stato, e non gli scolari, ha un asso nella manica, che «prende tutto» - *absit iniuria verbis!* - poiché in un ginnasio-liceo statale, il Visconti di Roma, studia nientemeno che Eugenio Pacelli.

SIBILLA ALERAMO



Anna Maria Bianchi, una ragazza italiana che è vissuta a Monaco e ha studiato all'Accademia d'arte drammatica di quella città. È stata prescelta come interprete d'un film di «romanzo fra il nord e il sud» in mezzo a tante ridondanti precali, un bel volto espressivo

## SCUOLA PUBBLICA, SCUOLA PRIVATA, SCUOLA DEI PRETI

# Carducci, Pascoli e Manzoni mobilitati per la gloria dell'insegnamento clericale

Ma Pio XII studiò in un ginnasio-liceo statale... - I finanziamenti diretti e indiretti - Un programma democristiano per il futuro a cui si ricollega l'attuale progetto di legge di Fanfani sulle borse di studio

Nella discussione che ebbe luogo un mese fa al Senato sulla legge di previsione della pubblica istruzione, il relatore di maggioranza se ne uscì, nel corso della replica, in una annessa battuta. Stretto dalle critiche dei colleghi di vari partiti, si difese con un certo fastidio, e con una certa serietà, con un certo orgoglio, e con un certo fastidio, e con una certa serietà, con un certo orgoglio, e con un certo fastidio...

L'ultimo assalto La replica del sen. Ponti non era però priva di interesse neppure su questo punto, e cioè, che lo Stato, e non gli scolari, ha un asso nella manica, che «prende tutto» - *absit iniuria verbis!* - poiché in un ginnasio-liceo statale, il Visconti di Roma, studia nientemeno che Eugenio Pacelli.

La «fame di aule» degli studenti italiani sta provocando una serie di vivaci manifestazioni di piazza: una delle proteste più clamorose è quella inscenata a Venezia-Trento, di recente. I ragazzi hanno cercato di conquistare il locale del loro Istituto che la mattina vengono occupati dagli studenti di un'altra scuola, la «Galileo». Per mancanza di aule, infatti, gli allievi della «Venezia-Trento» debbono fare il secondo turno ed iniziare le lezioni alle 12.30. L'assalto ha dato luogo ad incidenti e ad interruzioni della polizia. La foto ritrae gli allievi della «Venezia-Trento» mentre imbandono un significativo cartello sulle scale del Teatro Comunale

serzione, rammentare lo stato riservato agli insegnanti dello Stato, e la crisi crescente di mancanza di aule scolastiche. Se oggi la metà dei professori «medi» non è di ruolo, se essi sono costretti da anni a lottare, con scarso successo, per retriduzioni dignitose, se ogni anno si rinnova il caos degli «incarichi» con l'impiego di «aule» di fortuna, se il numero di alunni che non possono frequentare le scuole pubbliche è in continuo aumento, se la mancanza di assistenza agli allievi della scuola privata, l'assenza pressoché totale di «convitti nazionali», di doposcuola...

Eccoci riportati all'ultimo atto dell'assalto clericale che deve riuscire a violare, o ad aggirare, l'articolo 33 della Costituzione, il quale vieta espressamente questo concreto aiuto finanziario; ecco riaffermata la efficacia della polemica dei gesuiti che da anni ha battuto su questo lato. Abbiamo mostrato, cifre alla mano, quanto la scuola privata si sia trovata avvantaggiata in questi ultimi anni, e quanto ormai essa abbia assunto le caratteristiche di un «specie di Croce Rossa» intenta al recupero dei dispersi, attraverso la quale «la borghesia si butta in braccio alla Chiesa per ottenerne indulgenze scolastiche» (queste fortunate espressioni sono state usate da Vittorio Zucconi, sull'«Europeo»). Ora che questo cammino reale è stato ripercorso, possiamo vedere che senso abbia tale richiesta.

Le domande che sorgono sono due. L'aiuto statale mancato finora? In secondo luogo, elargirlo oggi che cosa significa sul piano politico, costituzionale, educativo? L'aiuto statale, in verità, non è mancato, fino ad oggi, tutt'altra cosa è mancato finora? In secondo luogo, elargirlo oggi che cosa significa sul piano politico, costituzionale, educativo? L'aiuto statale, in verità, non è mancato, fino ad oggi, tutt'altra cosa è mancato finora?

Il problema scuola di Stato-scuola privata è venuto ancora una volta in discussione alla Camera. Infatti, la seduta è stata dedicata all'esame di una proposta di legge di Fanfani che, sotto il pretesto di un «provvedimento per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi», cioè l'intenzione di favorire ancora una volta gli istituti privati e religiosi nei confronti di quelli pubblici.

La legge potrà essere accettata se verranno accettati gli emendamenti presentati dalle sinistre per ampliare a tutti i Comuni la concessione delle borse di studio e per indirizzare i beneficiari verso le scuole statali, e per escludere dalla discussione del provvedimento in Commissione, i democristiani si sono opposti a stabilire che questi alunni dovessero però essere indirizzati verso le scuole statali, chiedendo così il disposto costituzionale secondo cui le scuole private si debbono costituire senza oneri per lo Stato.



La «fame di aule» degli studenti italiani sta provocando una serie di vivaci manifestazioni di piazza: una delle proteste più clamorose è quella inscenata a Venezia-Trento, di recente. I ragazzi hanno cercato di conquistare il locale del loro Istituto che la mattina vengono occupati dagli studenti di un'altra scuola, la «Galileo». Per mancanza di aule, infatti, gli allievi della «Venezia-Trento» debbono fare il secondo turno ed iniziare le lezioni alle 12.30. L'assalto ha dato luogo ad incidenti e ad interruzioni della polizia. La foto ritrae gli allievi della «Venezia-Trento» mentre imbandono un significativo cartello sulle scale del Teatro Comunale

Un grave sacrificio finanziario e mandato - proprio per questo - i loro figli agli istituti privati, dotati di «doposcuola». A Napoli la situazione è ancora più critica: vi sono tripli turni. L'unica scuola esistente a Fuorigiotta, la Leopardi, deve accogliere 7000 bambini, mentre non potrebbe contenere più di 1500. I ragazzi dell'Istituto tecnico sono costretti a studiare in casa, e i loro genitori hanno dovuto vendere l'anno scolastico in una scuola media (senza nessuna attrezzatura tecnica) in attesa che si liberasse il loro edificio da parte dei sena-lettati, i ricoverati.

## Le borse di studio-Fanfani in discussione alla Camera

Un ampio discorso del compagno Sciorilli-Borrelli

Il problema scuola di Stato-scuola privata è venuto ancora una volta in discussione alla Camera. Infatti, la seduta è stata dedicata all'esame di una proposta di legge di Fanfani che, sotto il pretesto di un «provvedimento per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi», cioè l'intenzione di favorire ancora una volta gli istituti privati e religiosi nei confronti di quelli pubblici.

La legge potrà essere accettata se verranno accettati gli emendamenti presentati dalle sinistre per ampliare a tutti i Comuni la concessione delle borse di studio e per indirizzare i beneficiari verso le scuole statali, e per escludere dalla discussione del provvedimento in Commissione, i democristiani si sono opposti a stabilire che questi alunni dovessero però essere indirizzati verso le scuole statali, chiedendo così il disposto costituzionale secondo cui le scuole private si debbono costituire senza oneri per lo Stato.

Propro, questo è stato l'argomento fondamentale messo alla legge dal compagno SCIORILLI-BORRELLI che ha pronunciato un ampio discorso, documentando ancora una volta il favorevole atteggiamento dei vari governi democristiani nei confronti degli istituti religiosi che oggi si trovano, nel nostro Paese, in posizione di assoluta prevalenza nei confronti delle scuole pubbliche.

La legge, non stabilendo che i beneficiari delle borse di studio devono essere indirizzati verso istituti e scuole pubbliche, favorisce perciò ancora il declino della scuola di Stato.

Ma anche altri rilievi possono muoversi alla legge di Fanfani, che ignora l'istituzione della scuola di obbligo: solo 12 mila sono le borse di studio previste per i giovani dagli 11 ai 14 anni mentre è noto che il problema interessa 1 milione e 600 mila giovani per le sole scuole medie inferiori 24.477 ragazzi senza contare gli altri 12.871 - la metà - loro compagni che frequentano le scuole private hanno a disposizione 102 scuole.

Ma anche altri rilievi possono muoversi alla legge di Fanfani, che ignora l'istituzione della scuola di obbligo: solo 12 mila sono le borse di studio previste per i giovani dagli 11 ai 14 anni mentre è noto che il problema interessa 1 milione e 600 mila giovani per le sole scuole medie inferiori 24.477 ragazzi senza contare gli altri 12.871 - la metà - loro compagni che frequentano le scuole private hanno a disposizione 102 scuole.

ad esso è intanto sul tappeto, davanti al Parlamento, il progetto di Fanfani per le borse di studio: un colpo che, riuscendo, sarà un notevole aiuto per queste ultime.

Il progetto, come è noto, prevede nel decennio '57-67, 49.000 borse di studio di 140.000 e 240.000 lire annue. Il progetto di Fanfani, riservando ai ragazzi poveri delle scuole medie inferiori e superiori. Ogni anno sono 5.000 nuove borse di studio, per un ammontare complessivo che, da un miliardo e 400.000 lire annue nel 1957 salirà a 11 miliardi e 880.000 nel 1967 (e comprenderà altresì 2 mila borse di 350.000 lire l'una per universitari).

## Un magro bilancio

Il nuovo piano Fanfani, non può essere esauriente, è ovvio, solo in correlazione a quanto andavamo dicendo. Da un lato, si rivela come una diversione da un impegno ben più serio, e cioè, presentato tale «aiuto» come un'occasione, come una grande riforma democratica, mentre non provvedono a garantire la realizzazione integrale della scuola dell'obbligo fino a 14 anni, volta dalla Costituzione, mentre assegnano all'istruzione un bilancio estremamente insufficiente. (Perfino il Quotidiano organo dell'Avione Cattolica, ha scritto, il 27 novembre, che occorre assolutamente aumentare tale bilancio fosse pure a spese di quello degli Interni che solo «per il mantenimento del corpo di polizia costa al Paese quasi 70 miliardi di lire»). Dall'altro canto, invece, nessuno può opporsi in linea di principio a borse di studio che consentano ai figli dei poveri di studiare. Si tratta di vedere come si danno, e per chi, come dice Fanfani, in correlazione alla scuola privata, siamo dinanzi a un criterio inaccettabile. Le borse verrebbero infatti assegnate indifferentemente, agli studenti della scuola di Stato e di quella non statale; anzi, poiché nell'istruzione secondaria superiore, le si concede a quei giovani che si trovano nella necessità di frequentare una scuola lontana dal proprio Comune, e poiché i Convitti sono per il 90 per cento in mano ad enti ecclesiastici, sarebbero questi ultimi ad assorbire le borse.

Quando, poi, in tal modo, fosse infranto il principio che vieta allo Stato di assumersi l'onere della istruzione privata, si troverebbe ad avere la strada spianata il «secondo grado» del proprio Comune, e per questo, in tutto il Paese, si farebbe un esempio, e si darebbe un cattivo esempio.

Quando, poi, in tal modo, fosse infranto il principio che vieta allo Stato di assumersi l'onere della istruzione privata, si troverebbe ad avere la strada spianata il «secondo grado» del proprio Comune, e per questo, in tutto il Paese, si farebbe un esempio, e si darebbe un cattivo esempio.

## Si apre a Venezia il Convegno sulla Biennale

VENEZIA, 29 - S'inaugura domani, sabato, alle 10, nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian a Venezia, il Convegno nazionale sulla Biennale di Venezia, organizzato dall'Associazione unitaria degli artisti veneti.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal pittore Armando Pizzinato. I problemi all'ordine del giorno sono i seguenti:

- 1) autonomia e autogoverno dell'Ente; 2) funzioni delle organizzazioni sindacali in seno all'Amministrazione dell'Ente; 3) La 29ª Esposizione Biennale Internazionale d'Arte del 1958.

Al convegno unitario hanno dato la loro adesione i tre più importanti sindacati degli artisti che riuniscono pittori e scultori più qualificati in campo nazionale: Federazione nazionale degli artisti (FCIL), Unione sindacale artisti italiani Belle Arti (UAIL), Sindacato nazionale artisti Belle Arti (CISL).

## Il Circolo del cinema sulla legge per la censura

Chiesto il rispetto dei principi costituzionali

Il Consiglio direttivo del Circolo italiano del cinema, riunito per prendere in esame il disegno di legge sulla censura cinematografica e teatrale, in discussione alla Commissione interna della Camera dei deputati, ha inviato il seguente telegramma all'on. Marazza, presidente del Circolo del cinema, in cui si esprime il suo dissenso e il suo disprezzo per la legge che sta per essere votata.

Il nostro punto di vista è che nell'art. 2 si debba parlare soltanto di buon costume e che per quanto riguarda le commissioni, particolarmente quella di appello, esse debbano essere formate dalla più ampia e qualificata rappresentanza, da cui non possono essere esclusi autori e critici cinematografici.

Il nostro punto di vista è che nell'art. 2 si debba parlare soltanto di buon costume e che per quanto riguarda le commissioni, particolarmente quella di appello, esse debbano essere formate dalla più ampia e qualificata rappresentanza, da cui non possono essere esclusi autori e critici cinematografici.

## RISPONDIAMO ALL' "OSSERVATORE ROMANO..."

# La Chiesa e il progresso della medicina

«L'Osservatore Romano dice due cose di punto della prima pagina articolo «Il Papa e i medici». Il quotidiano cattolico accusa il giornale per la sua «improvvisazione», affidata a «un leguleo che disserta in argomenti medici», per le sue «conclusioni», nelle quali «arriere prescelto è un avvocato: Giovanni Bertignoni». Quando il Papa parlerà, gli avvocati sarà di turno un medico; per la «stoltezza» del suo collaboratore, non temperata dall'età né da «anni ed anni di professione socialista». Dispiace assai al sottoscritto non essere né leguleo, né avvocato, né censore, né socialista, ed essere invece laico in medicina, di età relativamente giovane, e iscritto al Partito comunista; dispiace dover smentire il redattore del quotidiano cattolico, e per un altro motivo: un mio amico, un medico esperto di alberi genealogici ma ha evidentemente confuso il sottoscritto con suo padre avvocato e socialista. Oppure, invece dei nomi, ha confuso le acque, per poter accusare di incompetenza l'illustre e generale, e per trascinare la polemica dal terreno scientifico a quello, certo più facile, dell'insulto e della diffamazione.

ricorda è proprio il sottoscritto, il quale avrebbe tutto il diritto di ricorrere alla magistratura per tutelare il proprio nome dall'accusa di essere «arrogante e insolente», di possedere (quale ricerca accurata delle ingiurie) una «stoltezza impudicizia» e di «provocare il disprezzo e il disdegno» di chi è chiamato «cinco il sinistro fazzoletto del contronaso».

Pio XII aveva proposto del resto al paziente (e non in tutti i casi di profonda incoscienza, compresi quelli che a giudizio di un medico competente sono dei deliranti). Ora l'Osservatore Romano commenta che il padre del Papa dovrebbe rifarsi soltanto a quei dispetti che «prendiamo ogni volta». Ma il medico non deve porre e soprattutto non gli deve essere imposto dall'esterno, neppure il limite del cosiddetto «caso disperato». Tutta la storia della medicina e la storia di «casi disperati» che diventano prima casi difficilmente curabili, e poi casi che guariscono «normalmente». Quando Pasteur fece la prima iniezione immunizzante al ragazzo Joseph Meister, moricciato da un cane rabbioso, ogni caso di idrofobia era considerato un caso disperato. E fu proprio in quel caso che Pasteur dimostrò che era nel campo chirurgico, in quanto proprio l'applicazione di una siringa di vaccino di feroce natura, con alla portata di tutti. La operazione di appendicite, un tempo fa eccezionale e difficilissima, viene compiuta oggi in qualsiasi ospedale, allo stesso modo, se le pratiche di incisione con i polmoni di acciaio, gli apparecchi auto-respiratori e la somministrazione di ossigeno potessero essere applicate in modo più esteso, senza che nessuno cerchi di limitarne la diffusione, a base di considerazioni extrascientifiche, non c'è dubbio che molte più vite umane potrebbero essere salvate. Questo, e non altro, è il solo e supremo fine della medicina.

GIOVANNI BELLINGER

## Penuria di locali

A Roma, mancano tremila aule nelle scuole statali; a Firenze, in molte scuole, si procede a «turni»: al mattino gli alunni di una classe; al pomeriggio quelli di un'altra. Il fenomeno, del resto, si sta generalizzando. A Torino, nelle scuole professionali, si è aperta una media di 12 allievi per classe (in quelle private di 15); mancano più di 500 aule per gli alunni delle elementari (in quelle inferiori 24.477 ragazzi senza contare gli altri 12.871 - la metà - loro compagni che frequentano le scuole private hanno a disposizione 102 scuole).

Ma anche altri rilievi possono muoversi alla legge di Fanfani, che ignora l'istituzione della scuola di obbligo: solo 12 mila sono le borse di studio previste per i giovani dagli 11 ai 14 anni mentre è noto che il problema interessa 1 milione e 600 mila giovani per le sole scuole medie inferiori 24.477 ragazzi senza contare gli altri 12.871 - la metà - loro compagni che frequentano le scuole private hanno a disposizione 102 scuole.